

6° Domenica di Pasqua Anno B
Gv 15,9-17



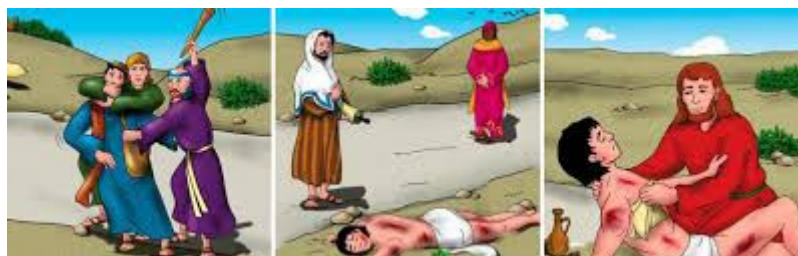
Nel Vangelo che abbiamo ascoltato Gesù sottolinea la propria iniziativa di comunione nei confronti di coloro che crederanno in lui. Le sue parole riprendono la tradizione del libro del Deuteronomio sull'elezione di Israele ... *Il Signore si è legato a voi e vi ha scelti, non perché siete più numerosi di tutti gli altri popoli, siete infatti il più piccolo di tutti i popoli, ma perché il Signore vi ama ...* (Dt 7,7-8) La scelta di Dio nasce dalla sua iniziativa gratuita perchè ama per primo il popolo che si è scelto. L'alleanza diventa un dono di Dio che ogni credente ebraico è chiamato ad accogliere. Gesù porta a compimento il Progetto Divino di Salvezza, insiste sulla reciprocità dell'amore tra i discepoli ricordando che Lui è il fondamento del loro amore. Per questo amare e osservare i comandamenti sono per i credenti un'unica e medesima realtà. L'amore non è solo un sentimento ma è anche una comunione delle volontà per raggiungere gli stessi scopi. Solo l'amore può dare le giuste motivazioni per vivere la vita con sapienza. *Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici.* Nell'Antico Testamento l'appellativo amico di Dio è riservato ad Abramo, Mosè a cui il Signore comunica la conoscenza della sua volontà (Is 41,8; 2 Cr

20,7; Gen 18,17; Es 33,11) mentre nella tradizione sapienziale viene esteso a tutti i sapienti (Sap 7,27) ... la sapienza *tutto rinnova e attraverso i secoli, passando nelle anime sante, prepara amici di Dio e profeti* ... E' fondamentale sottolineare che non è solo un discorso generico sull'amore perchè troviamo in questa pagina un riferimento ai comandamenti. L'amore si esprime sempre nella concretezza quotidiana che lo rende percepibile e visibile.



L'espressione ripetuta due volte *che vi amiate gli uni gli altri* non deve essere intesa in senso che i cristiani devono amarsi soltanto tra di loro non considerando il resto dell'umanità. Infatti ogni creatura umana ha origine da Dio e di questo dato di fede dobbiamo considerarne le conseguenze. Infatti bisogna ricordare che nel primo racconto della creazione l'umanità viene considerata il vertice dell'opera creativa di Dio e solo essa può ritenersi l'unica immagine di Dio all'interno del mondo creato. Lo studio della biologia e la scoperta del DNA hanno fornito importanti conoscenze che hanno permesso di dimostrare che il concetto di razze umane non ha nessun fondamento scientifico. Inoltre una delle ipotesi dell'evoluzione umana più accreditata afferma che i nostri antenati siano partiti dall'Africa circa 100.000 anni fa. Nel corso di molti secoli essi si sono spostati lungo i continenti originando popolazioni con caratteristiche fisiche diverse. Noi anche in questo tempo dobbiamo sempre di più meditare la nostra

comune origine di esseri umani da Dio e trarne le giuste conseguenze ... *il fatto di sperimentare quanto è amata da Dio l'umanità concreta, che ci portiamo dentro la nostra persona, ci offre motivi perentori, esempi stimolanti, energie inesauribili nell'ascoltare, accogliere, aiutare l'umanità che è presente in ogni altra persona. Nel cap. 10 del vangelo di San Luca, Gesù, dopo aver presentato la profonda unità che c'è tra l'amore di Dio e l'amore del prossimo, racconta la parabola del buon samaritano, per indicare l'ampiezza illimitata e incondizionata dell'impegno con cui dobbiamo farci prossimo di ogni uomo ...*



Il secondo momento della parabola ci presenta il penoso spettacolo della durezza del cuore. Un sacerdote e un levita, che percorrono quella strada, passano oltre, senza prestare soccorso. La loro durezza è l'immagine della nostra. I bisogni dei fratelli ci mettono in difficoltà. Rimaniamo chiusi in noi stessi e scarichiamo sugli altri le responsabilità. I rapporti sociali che ci legano ai nostri simili, senza la scintilla della carità, restano inerti. Dobbiamo esaminare umilmente le difficoltà che le nostre comunità incontrano nell'esercizio della carità ... Il terzo momento è il cuore di tutta la narrazione. Consta di una sola parola greca, che significa: fu mosso a compassione. Essa designa l'intensa commozione e pietà da cui fu afferrato un samaritano, che passava per quella stessa strada. Non pensiamo soltanto a un risveglio di buoni sentimenti. Poche pagine prima (cfr. Lc 7,13), la stessa parola è usata per descrivere la compassione di Gesù dinanzi al funerale del figlio della vedova di Naim. In altri passi della Bibbia questa parola allude all'immensa

tenerezza che Dio prova per ogni uomo. Dobbiamo pensare che con questa parola il racconto evangelico voglia descrivere un evento misterioso che è accaduto nel cuore del samaritano e lo ha, per così dire, attratto nello stesso movimento di misericordia con cui Dio ama gli uomini. Cercheremo anche noi di scoprire le leggi misteriose, secondo le quali l'amore di Dio, mediante lo Spirito di Gesù, infonde la carità nei nostri cuori ... Stimolato da tanti esempi di carità e da problemi così gravi della nostra società, ho cercato anch'io di mettermi sulla strada di Gerico fin dall'inizio del mio ministero pastorale. Ho cercato di dedicare tempo, attenzione pastorale e solidarietà ai malati, ai carcerati, agli handicappati, agli emarginati di ogni genere. Ho spinto le comunità cristiane a verificarsi costantemente sul comando nuovo dell'amore datoci da Gesù. Ho fatto appello all'autorevolezza, che molti accordano agli interventi del vescovo, per dare una voce a chi non ha voce. In alcuni discorsi, specialmente in occasione di incontri con la "Caritas", ho tracciato anche delle linee pastorali per un cammino della Chiesa sulla strada della carità ...



Ecco allora la presente lettera pastorale. Avrei voluto scriverla subito all'inizio del mio ministero, perché la carità è il bene che ci deve stare maggiormente a cuore. Già nella conclusione della prima lettera pastorale sulla dimensione contemplativa della vita scrivevo: "Ho scritto queste cose con la convinzione che la realtà più importante a cui la preghiera ci deve orientare è la carità. Questa è la meta finale a cui siamo chiamati. Su questo punto, che mi sta tanto a cuore, cioè sul come la nostra Chiesa deve vivere la carità verso tutti...